

L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

CONTIENE
IL MIGNOLO n. 14

Marzo 2023 Anno XL - N. 3 € 8,00

MENSILE D'INFORMAZIONE - POSTE ITALIANE s.p.a. SPED. IN ABB. POST. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Torino - ISSN 0993-3903 - Data prima uscita: 4 marzo 2023



Donne e scrittrici d'America fra Otto e Novecento

LIBRO DEL MESE: l'autosocializzazione del genere nei primati di Frans de Waal

WAGNER antisemita totale, in parole e opere



www.lindiceonline.com

ABBONARSI ALL'“INDICE”

Abbonamento annuale alla **versione cartacea**
(versione digitale inclusa):

Italia: € 70 / Europa: € 110 / Resto del mondo: € 140

Abbonamento annuale **solo digitale** (consente di leggere la rivista
direttamente dal sito e di scaricare copia del giornale in formato pdf):

€ 40 (in tutto il mondo)

È possibile abbonarsi e avere ulteriori informazioni consultando il sito
(www.lindiceonline.com) oppure contattando il nostro

Ufficio Abbonamenti (Responsabile: GERARDO DE GIORGIO)
tel. 011 669 3934 (dalle 10 alle 16) – abbonamenti@lindice.net

Per il pagamento:

Carta di credito e Paypal (tramite sito)

Bonifico bancario a favore di NUOVO INDICE srl presso Bene Banca
IBAN: IT08V0838201000000130114381

Nel caso di bonifico bancario si prega di specificare sempre
nella causale:

nominativo dell'abbonato, indirizzo, mail e numero di telefono.

DIREZIONE

Massimo Vallerani direttore
Giovanni Filoramo, Beatrice Manetti,
Santina Mobiglia condirettrici
Marinella Venegoni direttore responsabile
Andrea Pagliardi direttore editoriale

COORDINAMENTO DI REDAZIONE

Giaime Alonge, Luca Bevilacqua, Mariolina Bertini, Cristina Bianchetti, Giovanni Borgognone, Giulia Carluccio, Anna Chiarloni, Gianluca Coci, Stefano de Bosio, Pietro Deandrea, Elisabetta Grande, Cristina Iuli, Rosina Leone, Davide Lovisolo, Sara Marconi, Vittoria Martinetto, Walter Meliga, Franco Pezzini, Federica Rovati, Giuseppe Sergi

REDAZIONE

via Madama Cristina 16, 10125 Torino
tel. 011-6693934

Monica Bardi
monica.bardi@lindice.net

Chiara D'Ippolito
chiara.dippolito@lindice.net

Matteo Fontanone
matteo.fontanone@gmail.com

Elide La Rosa
elide.larosa@lindice.net

Tiziana Magone, redattore capo
tiziana.magone@lindice.net

Camilla Valletti
camilla.valletti@lindice.net

Vincenzo Viola L'Indice della scuola
vincenzo.viola@lindice.net

Il Mignolo: Sara Marconi, direttrice
sara.marconi@lindice.net

COMITATO EDITORIALE

Enrico Alleva, Silvio Angori, Arnaldo Bagnasco, Elisabetta Bartuli, Gian Luigi Beccaria, Bruno Bongiovanni, Guido Bonino, Eliana Bouchard, Andrea Carosso, Andrea Casalegno, Guido Castelnuovo, Alberto Cavaglioni, Mario Cedrini, Marina Colonna, Carmen Concilio, Alberto Conte, Piero Cresto-Dina, Piero de Gennaro, Giuseppe Dematteis, Tana de Zulueta, Michela di Macco, Franco Fabbri, Anna Elisabetta Galeotti, Gian Franco Gianotti, Gabriele Lolli, Danilo Manera, Diego Marconi, Gian Giacomo Migone, Luca Glebb Miroglio, Mario Montalcini, Darwin Pastorin, Cesare Pianciola, Telmo Pievani, Pierluigi Politi, Nicola Prinetti, Marco Revelli, Alberto Rizzuti, Elena Rossi, Lino Sau, Domenico Scarpa, Mirella Schino, Rocco Sciarrone, Stefania Stafutti, Maurizio Vaudagna, Anna Viacava, Paolo Vineis, Gustavo Zagrebelsky

EDITRICE

Index Review Srl
Registrazione Tribunale di Torino n. 13
del 30/06/2015

UFFICIO ABBONAMENTI

Gerardo De Giorgio
tel. 011 669 3934 (orario 10-16)
abbonamenti@lindice.net
Alessandra Caiafa
alessandra.caiafa@lindice.net

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ruben Abbattista (Presidente)
Mario Montalcini

UFFICIO STAMPA

Chiara D'Ippolito
chiara.dippolito@lindice.net

CONCESSIONARIE PUBBLICITÀ

Solo per le case editrici
Argentovivo srl
via De Sanctis 33/35, 20141 Milano
tel. 02-89515424, fax 89515565

www.argentovivo.it
argentovivo@argentovivo.it

Per ogni altro inserzionista

Gerardo De Giorgio

011 669 3934

gedegio@lindice.net

DISTRIBUZIONE

So.Di.P., di Angelo Patuzzi, via Bettola 18,
20092 Cimisello (Mi) - tel. 02-660301

IMPAGINAZIONE

Vittorio Cugnolio

STAMPA

SIGRAF Srl (via Redipuglia 77, 24047
Treviglio - Bergamo - tel. 0363-300330) -
24 febbraio 2023

COPERTINA DI FRANCO MATTICCHIO



BIENNALE DEMOCRAZIA

sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Torino,
22 - 26 marzo 2023

AI CONFINI DELLA LIBERTÀ

Scopri il programma su
biennaledemocrazia.it



Federica Landi ©Red Square, dal progetto Spectrum, 2015

Un progetto di



Realizzato da



In collaborazione con



Main Partner



Con il sostegno di



Partner



Con il contributo di



Con il supporto di



Media Partner



Charity Partner



Sommario

PAGINA A CURA DELLA FONDAZIONE FERRERO

- 4 *L'invenzione della felicità. Jacques Henry Lartigue in mostra ad Alba*, intervista a Denis Curti di Chiara D'Ippolito

SEGNALI

- 5 *Consapevolezza digitale e sostenibilità*, di Gabriele Balbi
 6 *Donne d'America: un'antologia che sovverte il canone*, di Gianfranca Balestra
 7 *La biografia in fieri di Patricia Highsmith*, di Fiorenzo Iuliano
 8 *Fin dai tempi di Troia la guerra combatte le donne*, di Luigi Spina
 9 *Il tempo nella percezione umana e la probabilità degli eventi*, di Luca Munaron
 10 *Il nuovo interesse editoriale per Grazia Deledda*, di Monica Storini
 11 *Franco Scataglini fra provincia e Provenza*, di Corrado Bologna
 12 *I grandi storici del Novecento: Franco Venturi*, di Adriano Viarengo
 13 *Pietro Omodeo: un secolo di passione per lo studio dell'evoluzione*, di Saverio Forestiero
 14 *Effetto film: L'innocente di Louis Garrel*, di Mariapia Pierini

LIBRO DEL MESE

- 15 **FRANS DE WAAL** *Diversi. Le questioni di genere viste con gli occhi di un primatologo*, di Francesco Remotti e Francesco Ardito

PRIMO PIANO: WAGNER

- 16 **JEAN-JACQUES NATTIEZ** *Wagner antisemita*, di Enrico Fubini e Claudio Vercelli

IL MIGNOLO

- III *Bibliografie: le riviste di letteratura per l'infanzia*, di Fernando Rotondo

- IV *Schede*, a cura del Coordinamento delle Librerie per Ragazzi (Simonetta Bitasi, Anna Bardi, Sara Dutto, Lisa Emiliani, Chiara Montani, Germana Paraboschi) e Beniamino Sidoti

- VI *Trent'anni di Editoriale Scienza* di Sergio Rossi
Il libro che non c'è: Un verger dans le ventre, di Elena Paparelli

- VII *Osservatorio scuola: iniziative per la promozione della lettura*, di Beniamino Sidoti

- VIII *Gek Tessaro: gli ippovedenti vedono cavalli ovunque* di Massimiliano Tappari

STORIA

- 17 **LORENZO TANZINI** *Cosimo de' Medici*, di Nadia Covini
LUCA FEZZI *Roma in bilico*, di Elisabetta Pitotto
 18 **MARIA MALATESTA** *Storia di un'élite*, di Marco Meriggi
GIORGIO CARVALE *Libri pericolosi*, di Dino Carpanetto
 19 **GIANFRANCO SPADACCIA** *Il partito radicale*, di Alfio Mastropaolo
FABRIZIO SALMONI *I senza nome*, di Monica Galfré

ECONOMIA

- 21 **CLARA E. MATTEI** *Operazione austerità*, di Adelino Zanini

NARRATORI ITALIANI

- 22 **MIRFET PICCOLO** *Senza nome*, di Cristina Lanfranco
LAURA FUSCONI *I giorni lunghissimi della nostra infanzia*, di Luca Fiorentini
 23 **GIACOMO SARTORI** *Fisica delle separazioni*, di Stefano Zangrando
GIANNI MATTENCINI *Taceranno anche i passeri*, di Enzo Rega
ANDREEA SIMIONEL *Male a est*, di Mariolina Bertini

- 24 **SILVIA CASSIOLI** *Il capro*, di Beatrice Manetti
MARIA GRAZIA CALANDRONE *Dove mi hai portata*, di Laura Pergola
ROMANA PETRI *Mostruosa maternità*, di Valentina di Corcia

PAGINA A CURA DEL PREMIO CALVINO

- 25 **MARIANNA CRASTO** *Il senso della fine*, di Laura Molle
DANIELA GINEX *Col fumo negli occhi*, di Loretta Junck

LETTERATURE

- 26 **FRANCIS SPUFFORD** *Una luce che non si spegne*, di Paolo Bertinetti
TLOTLO TSAMAASE *Dreamport / Il distretto della cervice*, di Sara Amorosini
 27 **BERNARD QUIRINY** *Ritratto del barone D'Handrax*, di Gabriella Bosco
VLADIMIR NABOKOV *Mašen'ka*, di Giulia Baselica
 28 **NORMAN MAILER** *The Fight*, di Barbara Miceli
CLAIRE KEEGAN *Piccole cose da nulla*, di Loredana Salis
PAUL AUSTER *Ragazzo in fiamme*, di Alan Poloni

ARTE

- 29 **ALVA NOË** *Strani strumenti*, di Lorenzo Bartalesi
LUIGI LANZI *Storia pittorica dell'Italia del Risorgimento delle belle arti fin presso al fine del XVIII secolo*, di Chiara Gauna

MUSICA

- 30 **ENRICO MERLIN E VENIERO RIZZARDI** *Bitches Brew. La musica di Miles Davis 1967-1970* e **PAUL BLEY CON DAVID LEE** *Liberare il tempo*, di Simone Garino
EMANUELE ARCIULI *Viaggio in America*, di Annachiara Gedda

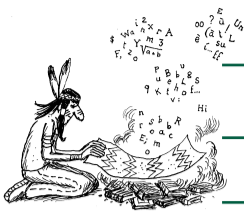
Le immagini di questo numero sono di **MARGHERITA ALLEGRI** che ringraziamo per la gentile concessione

Margherita Allegri (Codogno 1977), vignettista e illustratrice, da oltre venti anni collabora con il Centro Fumetto "Andrea Pazienza" di Cremona dove progetta e conduce laboratori di fumetto per bambini dai 4 agli 11 anni e con la sede di Milano di Fondazione Mus-e Italia, che si occupa di avvicinare i bambini all'arte contrastando la povertà educativa.

Ha pubblicato con "La Revue Dessinée Italia", Il Castoro, Mondadori Educational, Gribaudo, Pelledoca, Vannini edizioni, Matti da Rilegare, Centro fumetto Andrea Pazienza. Disegna per "il Messaggero dei Ragazzi", "Uppa" e "Pnei News" e per il blog *Save the Mix*. L'autrice ha vinto anche diversi concorsi nazionali e internazionali di satira e umorismo, come il Word Humor Award.

margheritallegri.blogspot.com





Un aiuto a vivere, ovvero il piacere del cinema

L'innocente di Louis Garrel

di Mariapaola Pierini



con Louis Garrel, Roschdy Zem, Anouk Grinberg, Noémie Merlant, Francia, 2022

Nell'*Innocente* ritroviamo Abel, il personaggio che Louis Garrel incarna nei suoi film. Come il Michele Apicella di Nanni Moretti, Abel è un alter ego, un doppio immaginario che sembra avere diversi tratti in comune con il proprio autore. Calato ogni volta in situazioni differenti, Abel, come Michele, conserva alcune caratteristiche ricorrenti e riconoscibili, ed è immerso in atmosfere conosciute e frequentate da chi lo interpreta. In *Due amici*, *L'uomo fedele* e *La crociata* (2015, 2018, 2021), i lungometraggi precedenti di Garrel, il personaggio è alle prese con vicende sentimentali- familiari di ambientazione sostanzialmente borghese: Abel è ombroso, un po' impacciato, seducente ma imperscrutabile, sempre leggermente fuori chiave rispetto a ciò che accade. Così è anche nell'*Innocente*, in cui Abel è un giovane vedovo che lavora come guida in un acquario; ma ora Garrel sembra volersi liberare dalle coordinate un po' anguste dell'autofiction, innanzitutto distaccandosi geograficamente da Parigi, città natale, città-cinema, location inevitabile dei suoi film precedenti. Abel infatti questa volta vive a Lione e, lontano dalla capitale, da ciò che conosce e che lo caratterizza, trova una libertà di movimento e di azione che va di pari passo con lo stile del film. La dimensione intima e ristretta dell'affettività si apre al gioco e all'imprevisto, alla commistione di generi, a una leggerezza di toni che oscillano in modo non scontato tra la commedia e il dramma.

Garrel, figlio d'arte, è l'*enfant prodige* (e forse un po' *gâté*?) del cinema francese: ha esordito giovanissimo come attore sotto la guida del padre Philippe e ha ottenuto la visibilità internazionale grazie a *The Dreamers* di Bernardo Bertolucci (2003). Da qui in poi, è diventato - anche in virtù di una presenza forte e inconsueta, non canonica, un po' enigmatica - uno dei giovani interpreti più significativi del cinema francese e non solo. Un attore che, a dispetto di una certa rigidità di presenza, e di un aspetto non facilmente modulabile, ha mostrato una notevole versatilità nella scelta dei ruoli, e dunque una curiosità, una propensione allo sconfinamento e all'esplorazione. La regia è un approdo forse scontato per chi, come Garrel, è cresciuto nel cinema. E forse per questo motivo i primi film sono stati accolti favorevolmente ma con una certa accondiscendenza: ha dimostrato che "può farlo" e può "farlo bene", anche se, a dispetto della sua indubbia curiosità e vivacità, gli esordi non si sono distinti per spiccata originalità. Piccoli film, di buona fattura, ben recitati e ben scritti, con alcune scene memorabili (per esempio, le due sequenze di apertura dell'*Uomo fedele* e della *Crociata*). Va però riconosciuto a Garrel di non aver mai sottovalutato gli ingredienti e gli equilibri che fanno un buon film: affiancato da Christophe Honoré prima e da Jean-Claude Carrière poi, l'attore-regista ha evidentemente prestato fin da subi-

to una notevole attenzione alla scrittura, ai dialoghi e ai ritmi della narrazione. È così è anche nell'*Innocente*, scritto con Tanguy Viel, nuovo alla sceneggiatura ma certamente autore vivace e particolarmente vicino all'universo cinematografico di Garrel, che infatti trova una misura precisa di stile e dà spazio a quella cifra grottesca che aveva cominciato a farsi strada sin dagli inizi.

Anche questa volta, Garrel sorprende lo spettatore con un'apertura imprevista: un dialogo tra due criminali, un clima sospeso e sinistro, smascherato poco dopo dal controcampo: non siamo in un *polar* bensì alle prove di uno spettacolo organizzato in carcere da Sylvie (Anouk Grinberg), attrice e donna energica che nella scena successiva scopriamo essere la madre di Abel nonché l'appassionata fidanzata di Michel (Roschdy Zem), il detenuto attore che da lì a poco diventerà suo marito. Un uomo affascinante e un po' sornione, un duro dal cuore tenero, che pare animato dalle migliori intenzioni ma che si porta addosso i segni di una vita non proprio irreprensibile. Da qui prende le mosse una vicenda che vede Abel nell'ennesima declinazione della sua tendenza alla passività, messa però continuamente alla prova dai precipitosi sviluppi di un amore (quello tra la madre e Michel) a cui lui guarda con sospettosa freddezza. Abel, l'innocente - nonché, secondo l'etimologia, il "soffio", l'"alito evanescente" - si trova costretto dalle circostanze ad agire, rinunciando alla sua presenza sfuggente e perdendo, quindi, la sua innocenza. Il figlio (unico e amatissimo) tenta di prendersi cura, in modi poco ortodossi, di una madre che sembra accecata dall'innamoramento, in preda a un entusiasmo adolescenziale e incurante dei possibili rischi di una relazione con un ex criminale. A fianco di Abel, c'è l'amica Clémence (Noémie Merlant), che era anche la migliore amica della defunta moglie. Una ragazza esuberante e un po' eccentrica, legata ad Abel da un legame sincero, giocoso e un po' infantile, minato però dal lutto che ha ferito entrambi.

Garrel costruisce una trama di relazioni che intrecciano le personalità di due donne dalla tempratura forte, volitive, vitali, senza paura, e di due uomini che sembrano più statici, imbrigliati nella propria vita, che si osservano, si studiano, si sfidano a distanza. Il quartetto è protagonista di una vicenda fatta di continui capovolgimenti e in cui, senza soluzione di continuità, si passa dai ritmi serrati del thriller ai chiaroscuri della commedia sentimentale. Un intreccio molto scritto che però trova una concretezza sorprendente grazie all'affiatamento degli attori, alla vivacità e prontezza delle loro reazioni, al piacere evidente che trasuda dal gioco della recitazione. Un intreccio in cui personaggi arrivano a definirsi in profondità e in modo imprevedibile a dispetto di una concatenazio-

ne di fatti che si inanellano con precisione millimetrica e spesso in modo paradossale. Ma il paradosso, o la *mise en abîme*, sono parte integrante del film, in particolare nel momento in cui i personaggi - in due tra le scene più riuscite e significative - si ritrovano a dover interpretare una parte, a fingere per necessità. Prima nelle prove - che sono parte di un ingegnoso piano che coinvolge Michel, Abel e Clémence - e poi nella "recita" vera e propria nell'autogrill, i continui slittamenti tra finzione e realtà, che poi è ovviamente una finzione anch'essa, creano un cortocircuito di cui gli stessi attori sembrano meravigliarsi. "La messa in scena della recitazione" diventa l'occasione per un *climax* di bravura di una eccezionale compagine di interpreti che giocano tra i differenti piani - i personaggi si cimentano per la prima volta con una parte e, quindi, gli attori si trovano a simulare di non saper recitare. E questo blocco narrativo non è solo un *turning point* in cui la trama gialla accelera e i sentimenti prendono il sopravvento, ma anche la resa concreta e molto brillante di una visione del cinema e della recitazione.

L'*Innocente* è un film rocambolesco a cui ci si abbandona senza indugi, e poco importa che ciò che accade sia in fondo poco credibile, perché è proprio questo che Garrel sta cercando. Un cinema di intrattenimento capace di catapultarci in una vicenda che è puramente cinematografica - e che trasuda di quel piacere e di quel divertimento che il cinema ha saputo dare e che, evidentemente, è ancora capace di offrire. Lontano da Parigi, Garrel diventa un regista attento agli spazi, ai movimenti dei suoi attori, alla profondità del quadro, e capace, come Abel, di lasciarsi alle spalle una certa riluttante ritrosia. Regista e attore tra gli attori, riesce a traghettare il suo film in una dimensione che pur attingendo a piene mani dalla storia del cinema, non ha compiacimenti cinefili e non è mai autoreferenziale. Cimentandosi in gioco in cui non mancano pedinamenti e scene d'azione, *split screen*, scene romantiche, gag e colpi di scena, Garrel si rivolge a quel *tout public* - a una platea la più vasta possibile, dal 8 agli 80 anni come dicono i francesi - immaginando di poter intercettare sia chi ama riconoscere le influenze, i debiti, gli omaggi, sia chi semplicemente si abbandona alla visione. Godard, nume tutelare di questo film insieme a molti altri grandi del cinema che Garrel ben conosce e ama, diceva che "i film aiutano a vivere" perché sono "più semplici della vita". L'*Innocente*, perla rara, piccolo e preziosissimo gioco, fa proprio questo, ci fa tornare la voglia di andare al cinema, ricordandoci che i film sono più semplici e belli della vita. E ci aiutano a viverla.

mariapaola.pierini@unito.it